

Regione e smog: stop a 600 mila vecchie auto diesel

Euro 3 e 4 fermi in due anni. «Roma ci aiuti»

di **Andrea Senesi**

Dal primo ottobre fino ad aprile stop ai diesel Euro 3, oltre 200 mila nelle aree critiche della Regione. Mentre nell'autunno del 2020 saranno fermati anche gli Euro 4, poco più di 350 mila veicoli, e nel 2025 si passerà agli Euro 5. È l'aggiornamento del Piano Aria anticipato dall'assessore all'Ambiente Raffaele Cattaneo: «Ma chiederemo anche un piano straordinario di incentivi al governo che nascerà e all'Unione Europea».

a pagina 2

Divieti ai diesel, stretta antismog Stop a 600 mila auto in due anni

Cattaneo: Euro 3 fermi a ottobre, gli Euro 4 dal 2020. «Ma servono incentivi da Roma e Ue»



Il piano d'azione
Sostituire i motori più vecchi è il primo passo
Ma la lotta ai diesel non è la soluzione definitiva



L'origine delle polveri
Solo il 10% del Pm10 proviene dagli scarichi
I maggiori responsabili sono stufe e industrie

di **Andrea Senesi**

Quasi 600 mila auto e furgoni diesel da bloccare nei prossimi due anni e pochissimi soldi, come Regione Lombardia, da mettere sul piatto per convincere la gente a cambiare macchina. Eppure l'assessore all'Ambiente Raffaele Cattaneo assicura che la sfida è proprio questa: «Mettere i cittadini in condizione di poter adottare comportamenti virtuosi e senza intenti punitivi verso nessuno. Per questo chiederemo un piano straordinario di incentivi al governo che nascerà e all'Unione Europea. Non si possono aprire in-

frazioni contro le Regioni del Nord e poi disinteressarsi del problema».

Partiamo dall'inizio, assessore. Cosa contate di fare per migliorare la qualità dell'aria?

«Approveremo a breve l'aggiornamento del Piano Aria votato nel 2013 che conterrà le misure già indicate nella conferenza con le Regioni del bacino padano. In sintesi: dal primo ottobre fino ad aprile non circoleranno i diesel Euro 3, circa 200 mila nelle aree critiche della Regione, mentre nell'autunno del 2020 si bloccheranno anche gli Euro 4, poco più di 350 mila veicoli, e nel 2025 si passerà agli Euro 5.

Aspettiamo che si formi il governo e poi come primo atto chiederemo un piano d'aiuti. Si possono calcolare intorno ai 300 milioni di euro all'anno i fondi da mettere a disposizione per sostituire almeno in parte il parco auto inquinante della Lombardia con diesel Euro 6, auto a benzina, o anco-



ra meglio, ibride o ecologiche».

È un'emergenza?

«Il tema è serio perché ha certamente ricadute sulla salute dei cittadini. Ci sono poi due infrazioni aperte per gli sforamenti del numero massimo di giorni oltre soglia della Lombardia. Però, non facciamo allarmismi: la situazione negli ultimi anni è sensibilmente migliorata. Alcuni inquinanti sono stati definitivamente sconfitti, penso all'anidride solforosa oppure al benzene o al monossido di carbonio. Rimangono ancora tre nemici: le polveri sottili (ovvero il Pm10 e il Pm 2,5), il biossido di azoto e il benzopirene».

Il contrasto ai diesel inquinanti è la priorità?

«Il Pm10 è prodotto al 45-50 per cento dal riscaldamento delle case e di questa quota la stragrande percentuale si deve alle stufe a legna o a pellet. La rimanente quota si divide a sua volta a metà tra smog da traffico e da emissioni industriali. Solo per un quarto delle polveri dunque la responsabi-

lità è delle auto. E, dato ancora più sorprendente, solo la metà di questa quota è ascrivibile agli scarichi. Morale: potremmo anche avere tutte auto elettriche in strada, ma in Lombardia ridurremmo il Pm10 solo del dieci per cento. Sul fatto insomma che la soluzione definitiva per contrastare l'inquinamento sia la

lotta ai diesel ho diverse perplessità. In ogni caso il problema non è fare la guerra alle auto ma a quelle inquinanti. Ha senso quindi favorire la sostituzione di motori diesel con quelli nuovi. Anche se, come dicevo, lo smog da auto è solo una piccola parte del problema dell'inquinamento».

Ma non potrebbe essere la Regione Lombardia, la più ricca d'Italia, a trovare i fondi per gli incentivi alla sostituzione dell'auto?

«Visti i tagli degli ultimi governi alle Regioni, noi potremmo mettere a disposizione solo qualche milione di euro. Un piano d'aiuti serio, che contribuisca davvero a rinnovare in pochi anni il parco d'auto, deve avere altre dimensioni».

Ricapitoliamo, in sintesi, le linee d'azione regionali.

«Un piano per sostituire i motori diesel più vecchi, come

detto. E poi il contenimento dei riscaldamenti a legna o pellet. Queste stufe costano poco ma inquinano 15 volte di più di quelle a gasolio. Infine, bisogna intervenire per regolamentare lo spandimento del letame in agricoltura. Il 98 per cento delle emissioni lombarde di ammoniaca viene dal segmento agricolo, che produce anche il 6 per cento del Pm10.

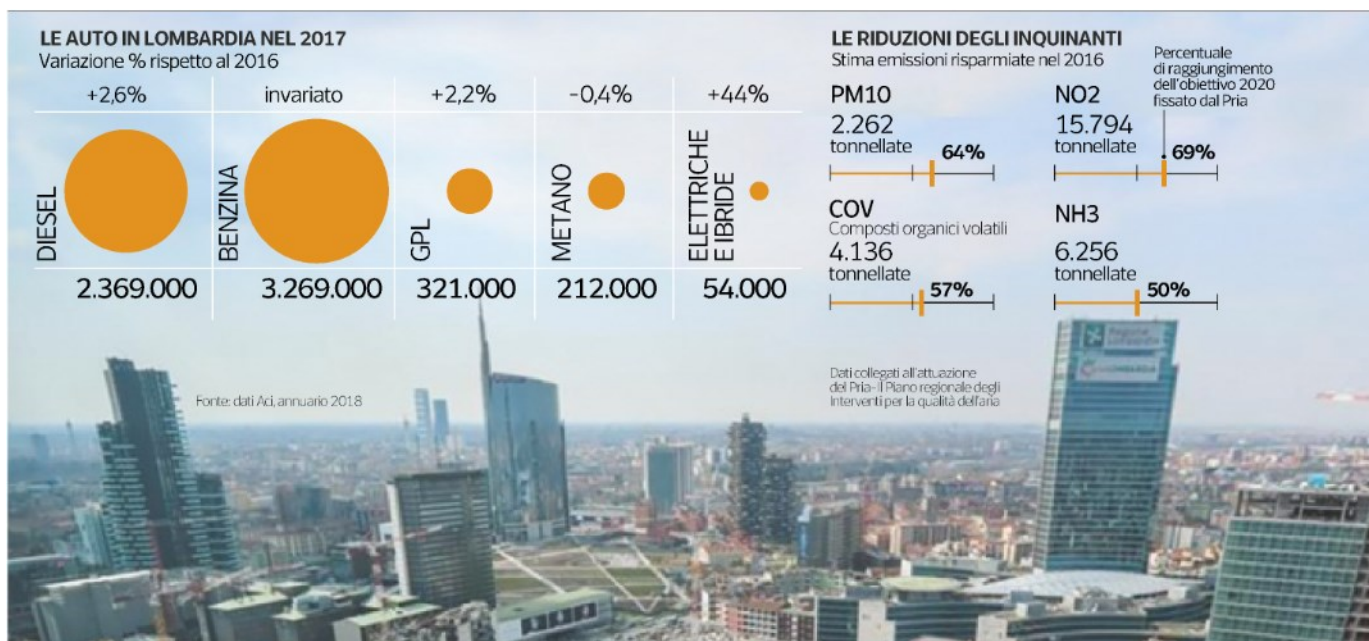
È stato assessore ai Trasporti in Regione e ha sempre criticato i provvedimenti dirigisti. Qual è il giudizio su Area C?

«Ai divieti preferisco da sempre gli incentivi. Detto questo, i provvedimenti come Area C, così come i blocchi del traffico, se non hanno azzerato gli inquinanti hanno comunque contribuito a sensibilizzare sul tema».

Con il Comune di Milano amministrato dal centrosinistra si annuncia un dialogo difficile?

«Mi sono già confrontato con l'assessore comunale alla Mobilità, Marco Granelli, e presto ci siederemo intorno a un tavolo per ragionare delle prospettive future. Noi porteremo la nostra visione da applicare anche alle politiche ambientali: meno divieti, più incentivi e libertà di scelta per i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione

L'assessore
all'Ambiente,
Raffaele
Cattaneo

